L'intervista

Laforgia "I clan condannati e piegati grazie alle vittime"

di **Chiara Spagnolo**

«Il potere criminale si esercita con la violenza ma si fonda sull'omertà. Lo Stato riesce a imporre la forza della legge quando riesce a dare voce alle vittime»: è un appello ad ulteriori prese di coscienza e alla collaborazione con la giustizia, da parte di cittadini e imprenditori, quello lanciato dall'avvocato Michele Laforgia dopo la sentenza di condanna nei confronti di 24 affiliati della mafia foggiana. Il processo, nato dall'inchiesta Decima Azione della Dda di Bari, si è concluso in abbreviato con pene per complessivi 273 anni di carcere e il riconoscimento dei danni a imprenditori ma anche alla Regione Puglia, a Confindustria, al Comune di Foggia, alla Fondazione antiracket Puglia, a Confindustria Foggia e all'associazione Panunzio. Gli avvocati Michele Laforgia e Alessandro Dello Russo, partners di Polis Avvocati, hanno rappresentato quali parti civili la Regione e le associazioni degli industriali.

Avvocato Laforgia, il processo Decima Azione è finito con una sentenza storica, perché nasce dalla collaborazione delle vittime in una provincia, quella di Foggia, in cui fino a poco tempo fa cittadini e imprenditori restavano rigorosamente in silenzio.

«Non c'è dubbio. Il potere criminale si esercita con la violenza ma si fonda sul silenzio o meglio sull'omertà. Lo Stato riesce a imporre la forza della legge quando riesce a dare voce alle vittime. Ma questo vale anche al contrario: senza l'iniziativa e la presenza delle vittime le forze dell'ordine e la magistratura hanno le armi spuntate».

Nel processo si sono costituite parte civile la Regione e Confindustria. Qual è il senso di queste presenze nei Tribunali?

MICHELE LAFORGIA
AVVOCATO PENALISTA

Il processo di Foggia insegna che il potere criminale si esercita con la violenza, ma si fonda sul silenzio O meglio, sull'omertà Bisogna reagire

▲ **Il presidio** Un'operazione di polizia e carabinieri

«Come qualcuno ricorderà, nelle prime battute del processo il procuratore della Repubblica di Foggia, Ludovico Vaccaro, rivolse un appello pubblico appello alle persone taglieggiate, esortandole a costituirsi parte civile. Non tutte lo hanno fatto. Ma la risposta tempestiva della Regione e delle associazioni territoriali degli imprenditori, la loro presenza nel processo, hanno assolto alla stessa finalità: saldare il patto per la legalità fra istituzioni, comunità territoriali e imprese».

Il momento più difficile per gli imprenditori è quello della denuncia, in cui avere alle spalle una rete di solidarietà è fondamentale.

«Esattamente. Il primo contrasto alla criminalità consiste proprio in questo: nel non essere soli. L'esperienza di Bari, in questo senso, è esemplare: l'azione intrapresa decisamente da Ance e Confindustria, d'intesa con la Procura della Repubblica, ha quasi azzerato le estorsioni nei cantieri».

E' stato riconosciuto anche il danno d'immagine nei confronti della Regione Puglia. Quanto può influire sullo sviluppo economico di un territorio l'essere considerato terra di mafia?

«Era una delle ragioni indicate vent'anni fa da Franco Tatò per le quali "la Puglia non è la California". Un danno enorme, quindi, visto che, anche grazie ad anni di durissimo contrasto alle mafie, la nostra regione è diventata un punto di riferimento mondiale per il turismo. Ma c'è ancora molto da fare, e non solo in Capitanata, per attrarre investimenti e insediamenti produttivi».

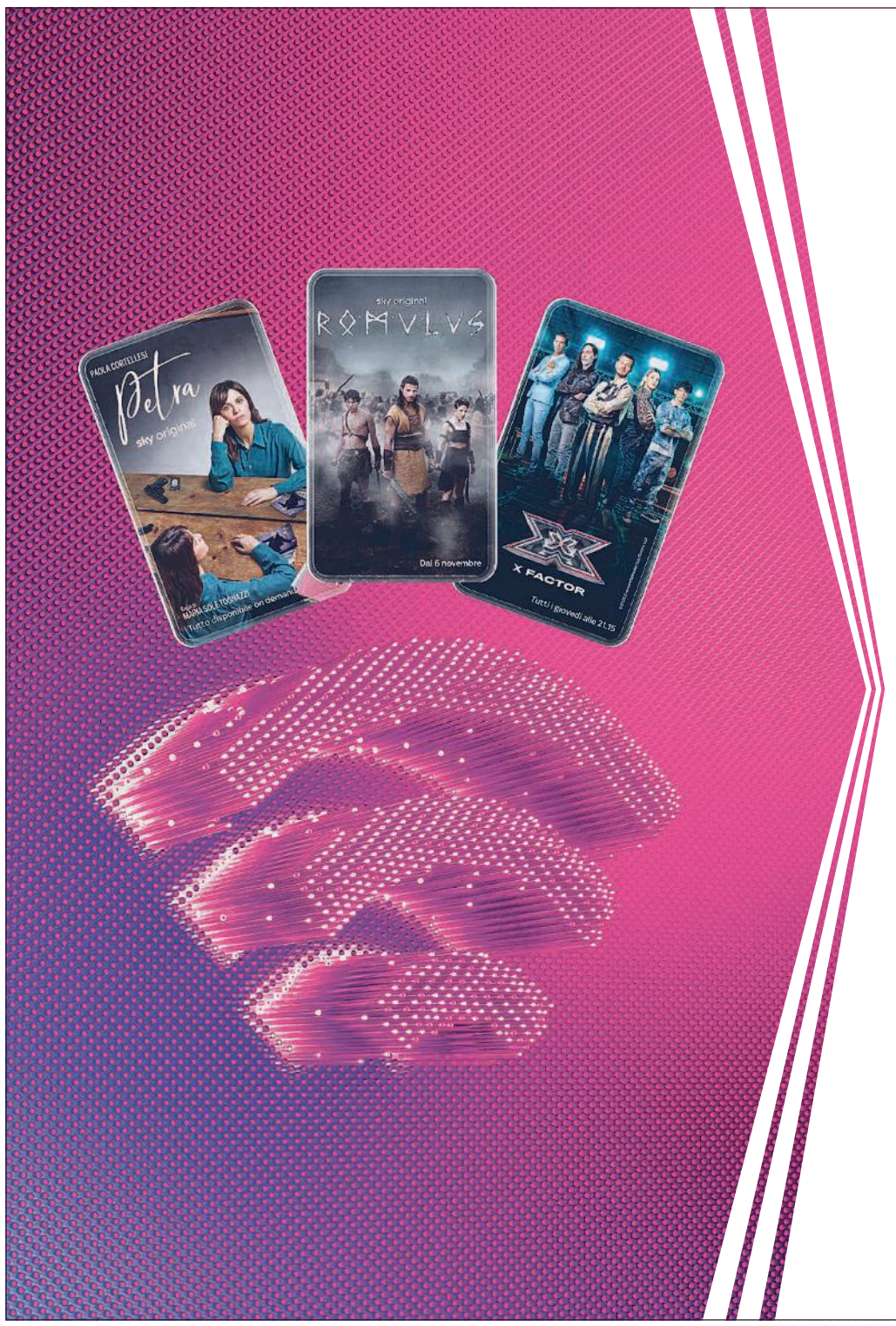
Anche a Bari oggi (ieri ndr) c'è stata un'importante condanna per usura, grazie alle denunce di quattro imprenditori. Quanto è elevato il rischio che in questo momento di difficoltà economica i clan avvicinino la gente bisognosa?

«Come l'esperienza insegna il rischio è direttamente proporzionale all'aumentare della difficoltà economiche. I quartieri popolari e periferici sono stati colonizzati dai clan, nel recente passato, proprio perché offrivano, almeno apparentemente, una facile via di uscita alla povertà e alla marginalità. Soprattutto ai giovani, in una terra ancora gravemente condizionata da tassi insopportabili di disoccupazione giovanile».

E il rischio che possano infiltrarsi nelle imprese in difficoltà?

«Il rischio esiste, ma le imprese hanno dimostrato, anche in questo caso, di tenere la guardia alta. Dopo di che, anche la politica deve fare la sua parte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FIBRA 100% FINO A 1Gb/s
+
SHOW E SERIE TV IN HD
SKY Q SENZA PARABOLA

39,90€ anziché 57,90€
al mese per 18 mesi
ATTIVAZIONE INCLUSA

sky wifi
Semplice. Potente. Spettacolare.

02 5050 | sky.it | spazi Sky

I contratti di abbonamento a Sky Q senza parabola ed a Sky Wifi sono separati ed autonomi. Condizioni e limitazioni presso i punti vendita o sul sito sky.it. Offerte valide fino al 31/12/2020 con pagamento su cc/addebito su conto corrente bancario. **OFFERTA SKY TV** - Abbonamento residenziale a Sky Q senza parabola. SKY TV + SKY HD A 10€/MESE PER I PRIMI 18 MESI (ANZICHÉ 28€/MESE);POI AL COSTO NON OGGETTO DI PROMOZIONE VALIDO A TALE DATA (ATTUALMENTE 28€/MESE). ATTIVAZIONE SERVIZIO E CONSEGNA DECODER INCLUSI (ANZICHÉ 99€ E 49€). **VINCOLO CONTRATTUALE DI 18 MESI; IN CASO DI RECESSO ANTICIPATO SARÀ RICHIESTO UN IMPORTO PARI AGLI SCONTI FRUITI + 11,53€**. Per utilizzare Sky Q senza parabola è necessario disporre di una connessione FTTH o ultraveloce FTTC. Verifica i requisiti necessari su sky.it/tv/skyq. **OFFERTA SKY WIFI** - Offerta disponibile su aree coperte da tecnologia FTTH e soggetta a limitazioni tecniche e/o di copertura geografica; info su sky.it/skywifi. Costo di attivazione 0€ (anziché 49€). Canone per il primo mese 0€ (anziché 29,90€/mese) poi 29,90€/mese.